LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 249 | VENERDI 6 SETTEMBRE 1912 | UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede.

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Sulla istituzione di Scuole in Carnia
per la lavorazione del legno.

Abbiamo, giorni sono, stampato una corrispondenza da Ampezzo, nella quale si annunciava come ad iniziativa del sotto-ispettore foresta e sig. Eugenio Marchi, si stessero facendo pratiche per la lavorazione del legno in Carnia; e come al presidente del Consorzio agrario cooperativo con sede in Tolmezzo cav. Giuseppe Marchi fosse stato affidato il compito di stendere in proposito una relazione.

Siamo lieti di potere, da questa relazione, riprodurre la parte più interessante.

Considerazioni generali.

... L'istituzione di scuole come quella in parola è il portato di un esame delle condizioni in cui si trovano le arti ed i mestieri in Italia, specie in Friuli, dal quale esame viene dimostrato che esse sono sommamente depresse a causa di una deficente istruzione dell' operaio, della mancanza di associazione ed organizzazione, non meno che dalla scarsezza di capitale. Questo in linea generale.

In linea particolare poi l'istituzione della Scuola per la lavorazione del legno in Carnia mira ad offrire alla popolazione il mezzo per impiegarsi possibilmente tutto l'anno, ma più particolarmente nei lunghi inverni, in cui per la specialità dei mestieri che esercita (muratore, scalpellino, ecc.) essa non trova modo di prestare l'opera propria ad altri, nè di lavorare per suo conto.

L'industria in discorso, come ogni altra consimile, è reclamata in Carnia dal bisogno di dar modo alla popolazione od almeno ad una parte di essa, di procurarsi i mezzi della vita, senza ricorrere alla emigrazione, tanto più che questa ora si rende sempre più difficile, scemando progressivamente la richiesta della manodopera all' Estero, ostacolandosi negli Stati a noi limitrofi l'impiego di operai forastieri e riuscendo il lavoro degli operai per varie ragioni ognora meno redditiva.

L'abbondanza e la varietà della produzione legnosa in tutti i comuni della Carnia offre una condizione favorevolissima per lo sviluppo dell'industria, poichè riesce facile disporre del legname ed il costo del medesimo è alquanto limitato. Una scuola quindi di tal natura è sommamente indicata ed utile, poichè corrisponde ad un vero bisogno, anzi e propriamente ad una necessità.

Date queste circostanze poi, una scuola soltanto per un Circondario di 1200 chilometri quadrati e che conta poco meno di 60000 abitanti, è poca cosa, certo insufficiente ad imprimere alla regione un indirizzo vigoroso ed efficace per lo sviluppo di questa, che propriamente può chiamarsi ed è una piccola industria. Di queste scuole ne occorrerebbero più d'una; anzi, data la particolare conformazione orografica locale e la distribuzione della popolazione, ne occorrerebbero per lo meno quattro, e cioè una per il canale di Ampezzo, una per il canale di Gorto, una per il canale di S. Pietro ed una per il bacino di Tolmezzo.

Ma poichè la Commissione è disposta a provvedere ad una sola di queste, va studiando quale delle quattro sedi sopraindicate sia adatta ad avere la precedenza, anche in considerazione che trattasi di un esperimento che potrà dare e darà norma per l'opera futura.

Calza al caso qui ricordare quanto scrive al riguardo il prof. Enrico Voglino nella recente sua opera: «*Boschi e pascoli alpestri*» (Casale, tipografia Cassani, 1912.) «Parallelamente «allo sviluppo delle foreste è necessario promuovere e rinvigorire le «industrie forestali. Molti temono tali «industrie ed a torto. Tutto ciò che «contribuisce a rialzare il valore del «legname, opera a favore di esso, «poichè, aumentando il reddito, rende «convenienti le piantagioni.

Precedenti locali

L'industria della lavorazione del legno non è punto sconosciuta in Carnia. Per lo passato anzi essa aveva uno sviluppo abbastanza notevole, con una variata produzione. A questo proposito si possono ricordare gli intagliatori di Paularo e di Cercivento, gli stipettai e rimessai di Arta di Sutrio e di Enemonzo, i mastellai ed i talzieri di Ampezzo e di Forni. Le industrie esercitate nei Comuni prima nominati stanno a sè, e possono esercitarsi in alcune località a ciò favorevoli; inoltre richiedono una educazione artistica non comune. L'industria invece esercitata ad Ampezzo e Forni ha maggior attinenza e legame alla produzione legnosa locale e non richiede un senso speciale artistico ad una educazione che lo procuri. In altre parole ha il carattere di una piccola industria forestale che si presta ad una larga diffusione con una certa specialità. Ritiensi perciò che sia questo il tipo cui mira nei suoi scopi il Ministero medesimo. Anche recentemente si è manifestato un principio di sviluppo dell' industria e lavorazione del legno piccola e grande ed è promettente. Noto ad esempio: L'opificio por la lavorazione del legname della Ditta Venier in Comune di Enemonzo prossimo ad Ampezzo, il quale produce serramenti, mobilia, ecc. ove sono occupati circa 12-15 operai, e quello per la fabbricazione di sedie, cornici ed altro della ditta Zanier di Rigolato nella vallata di Gorto, per dire solo di qualcuno, mentre ferve il lavoro di mobilia a Sutrio, Colza ad in altri comuni. Inoltre un opificio di tal genere si sta ora istituendo a Pesariis comune di Prato ad opera di tre persone, di cui un operaio, per il quale si è chiesta la concessione di una forza idraulica di 10 HP, e si stanno facendo le pratiche per la costruzione del fabbricato e per l'acquisto delle macchine.

Distribuzione dell' insegnamento.

Giusta le avute informative, il R. Ministero sarebbe disposto ad inviare sul sito un capo d'arte per la lavorazione di piccoli oggetti di legno, sul tipo della nota produzione di Norimberga, adatto ed indicato allo sviluppo del tipo industriale prevalente in Ampezzo, ed è perciò che questa sede si manifesta maggiormente opportuna per iniziare l' opera istruttiva alla quale rivolge le sue cure il R. Governo.

Non sembra fuor di luogo, anzi preme di accennare qui alla possibilità ed anche alla convenienza di un insegnamento ambulante, cioè alla creazione di una specie di cattedra ambulante Industriale, sul tipo di quella istituita per l'Agricoltura. Ormai è assodato che, onde poter diffondere istruzioni speciali in paesi di campagna sparsi ed alquanto discosti fra loro, non v'ha altro mezzo che la cattedra e l'insegnamento ambulante. Esso ha dato ovunque ottimi risultati e spunta contro una delle maggiori difficoltà che si incontrano nella diffusione della istruzione: la spesa rilevante che essa richiede. E' poi dimostrato che l' istruzione impartita ambulantemente arriva dappertutto, va cioè a trovare l'operaio in casa e riesce perciò sommamente efficace, nel senso che si ottengono sicuramente i risultati voluti. Infatti l'istruzione impartita in sede fissa giova ed è fruita solo da chi è alla portata della scuola: chi non lo è, non la frequenta; o, se la frequenta, gli riesce assai onerosa in rapporto alle condizioni economiche.

Con riferimento a queste considerazioni, si esprime avviso che la istituenda scuola, pur fissando per ora la sede ad Ampezzo, debba poi estendere la sua azione anche negli altri canali della Carnia, plasmandosi sul tipo di cattedra ambulante industriale.

Esempi a iosa di questo tipo si osservano in Austria, alcuni anche nella Svizzera, paesi questi ove le piccole industrie sono molto diffuse ed ove la produzione relativa è considerevole. Cito ad esempio Cortina d' Ampezzo, ove soli per lavori d'intarsio si produce per circa 100.000 corone all'anno; cito i villaggi presso Interlaken, in uno solo dei quali l'intera popolazione (600 abitanti) non s'occupa d'altro che d'intaglio (cornici, stipi, bastoni ecc.)

La piccola industria ad Ampezzo.

A giustificare la precedenza data ad Ampezzo per l' istituzione della scuola di lavorazione del legno, nel senso che quivi la scuola stessa troverebbe il terreno più adatto per lo sviluppo della piccola industria, espongo i risultati di una breve inchiesta fatta giorni sono sul sito, avendo avuto ad informatori: il Sindaco di Ampezzo, sig. Candotti Pietro, il Presidente della Societa operaia signor Paronitti Venanzio; il presidente della scuola di disegno signor Picotti Eugenio; il medico locale dott. Gaetano Cefis; gli operai boscaiuoli signori Facchin Giovanni e Sburlino Giovanni.

Tali risultati sono i seguenti:

a) Da tempo remoto in Ampezzo si esercita l' industria della costruzione di attrezzi ed utensili di legno e tale industria si esercita anche nei limitrofi comuni di Forni di Sopra, di Sotto, Sauris e Socchieve. Ampezzo conta 2700 abitanti, Forni di Sopra e di Sotto 2500, Sauris 1000 e Socchieve 2500.

b) Sino a trent'anni fa circa cento persone in Ampezzo e un altro centinaio negli altri comuni predetti si occupavano di lavori in legno.

c) Il lavoro si eseguiva prevalentemente nella stagione invernale, da novembre a marzo, mentre nelle stagioni l'opera veniva impiegata nella coltura dei terreni e nella provvista e nel trasporto del legno occorrente per l' industria. Circa un terzo dei 200 operai preindicati si occupava dell' industria tutto l' anno, gli altri due terzi nella sola stagione invernale, ossia per cento giorni lavorativi.

d) Il lavoro veniva eseguito dai soli uomini; le donne invece erano adibite al trasporto del legname d' opera ed in qualche mansione secondaria.

e) La materia prima per l' industria era l' abete, il larice, il faggio, il salice caprino ed altre latifoglie.

f) Col faggio si costruivano talzi, dalmine, rastrelli, coppe, cucchiai, piatti ed altri attrezzi vari per la lavorazione del latte e per usi domestici; coll'abete e col larice si costruivano mastelli, secchi, borraccie ed altri attrezzi di maggiore o minore importanza per uso domestico e per la confezione del formaggio.

g) La produzione serviva per un terzo al bisogno e per l' uso locale, per due terzi veniva esportata sulle diverse piazze di smercio della Carnia ed esitata in occasione delle fiere e mercati.

h) L'operaio-industriale ricavava dal suo lavoro un profitto di lire 2 a 2.50 al giorno (corrispondenti a l. 4 a 5 oggidì) ed in media il profitto annuo stava tra un minimo di l. 500 ed un massimo di l. 1000 ciascuno.

i) Gli operai-industriali chiedevano al Comune la concessione del legname e questo l'accordava sui propri boschi verso pagamento a stima dell'autorità forestale.

j) L' industria trovava fondamento nella esistenza dei boschi di piante di abete e di faggio di dimensioni e di fibra perfette, e quindi adatte all' uopo, delle quali però si adoperava solo la parte migliore. Venuta meno la qualità di tali piante e sorta qualche difficoltà nella concessione delle stesse, l' industria andò man mano scemando, così da ridursi alle condizioni odierne assai depresse.

k) Gli operai-industriali locali conoscono soltanto la produzione degli attrezzi ed oggetti sopraindicati per i quali occorrono speciali qualità nella materia prima; se sapessero produrre dell' altro, ossia conoscessero un diverso impiego del legno, potrebbero usare anche di quello comune che abbonda ovunque: non sapendolo, l' industria si è gradatamente arenata.

l) Se l' operaio possedesse una istruzione o preparazione tecnica, se conoscesse qualche macchina o l' uso di essa, se fosse in qualche modo guidato, l' industria potrebbe risorgere e fiorire con estensione maggiore che per lo passato, giacchè esistono sul sito le tradizioni di essa, ed in moltissime case vi è ancora una stanza detta bottega, ove si compiva il lavoro, gli operai serbano ancora gli strumenti e conservano la conoscenza dell' arte. Tutto l' ambiente è in condizioni favorevoli per la ripresa dell'industria, la quale giungerebbe in momento provvidenziale per offrire lavoro agli operai emigranti all'estero ora che, come si è già accennato, la richiesta di essi è scemata e trova difficoltà notevoli ad impiegarsi.

m) Il Comune di Ampezzo dispone di locali per gli usi occorrenti alla scuola ed il signor Sindaco assicura che l' amministrazione comunale sarà lieta di concederli gratuitamente per questo scopo.

n) In Ampezzo vi è un impianto idro-elettrico che fornisce di luce il comune e vi è forza motrice ancora disponibile di circa 40 HP dinamici nominali, che possono servire all' industria almeno in parte, nonchè maggiore forza può al caso ottenersi con una spesa non molto elevata.

o) Di preferenza, il periodo della istruzione dovrebbe svolgersi da novembre a marzo.

Gius. Marchi.

Cronaca Provinciale

Un sussidio al Comune di Cimolais.

Fspigt ci invia da Roma:

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, è stato firmato dal Re il decreto che concede un sussidio al Comune di Cimolais (Udine) per riparare i danni causati alle opere stradali dalle alluvioni del 2. semestre 1913.

MANIAGO

I festeggiamenti di Domenica. 5 — Grande l' aspettazione qui per gli annunziati festeggiamenti di Domenica, dei quali, mercè l'opera indefessa e intelligente del Comitato, oramai è assicurato un esito superiore ad ogni aspettativa.

Al Comitato continuano a giungere da ogni parte i doni per la pesca di beneficenza, dei quali vi mando un secondo elenco. E sia per il numero come per il pregio artistico e per il valore reale, siamo già molto, ma molto superiori, a alle precedenti pesche e sorpassato di gran lunga le previsioni più ottimiste.

Intanto, sotto la direzione dei vari sotto-comitati, fervono con la massima alacrità i preparativi per i vari e svariati spettacoli già annunziati nel programma, e mercè il servizio speciale delle automobili, avremo qui domenica certamente un concorso straordinario.

Ecco pertanto il II.o elenco doni:

Mignani Bologna, catena smalto oro — Del Tin Domenico, Belluno, L. 10 — Falomo Vincenzo, Pordenone, 3 buoni fotografia — Sorelle Marchi, Fanna, centro da tavola — F.lli Parmigiani, occorrente per scrivere — Visentini Udine, taglio abito — Pognici cav. Antonio, coppa bronzo — Di Nicolò Londra, oggetti vari — Tonon Federico, 2 quadri e oggetti vari casalinghi — Sante Sestini, id. id. — D.r Nussi Meduno, l. 5 — Stefanutto Londra, servizio caffè — Baldini Venezia, conserve alimentari — Pavanello Teresa Venezia, borsetta da signora — Morassi Lino, Venezia, servizio caffè — De Nora Aviano, porta frutta — Latina Franciali Colle d'Elsa, portafiori — Don Antonio Ius Tramonti, occorrente di scrivere d' argento — Ing. Antonio Girolami Fanna, 6 bicchieri di cristallo — Don Antonio De Lorenzi l. 10 — Francesco Asquini Pordenone, 12 bottiglie sciampagne — Lorenzon G. Batta Poffabro, 2 bottiglie Cognac — Brandolino Pietro, ferro da stirare — Bertazzi Udine, sei cravatte — Beltrame Umberto Milano, una sveglia — Famiglia Venier Cavazzo, occorrente per scrivere — Ditta Macx e Comr. servizio di posate d' argento p. frutta.

Bertoli Marco, gingillo madreperla — Adami Bologna, elegantissima sciarpa seta — On.le dott. Odorico, statuetta con orologio — Coop. Frisanco, servizio caffè p. 12 persone — Comizio Agrario, Spilimbergo, due buoni di 10 K.g di trifoglio incarnato ed un buono per due falci — Travani Attilio, macchina fotografica — ing. Cavalieri elegante valigia — contessa Ceconi Pielungo, L. 10 — Odlozzilli Domenico, 50 bicchieri — Englaro fr.lli Pontebba, Cofanetto porta-gioie — Morassi Giuseppina Trieste L. 10 — Pico Giovanni Venezia L. 5 — co. Cigolotti Montereale, artistica terracotta e servizio bicchieri — Pauletta Antonio Venezia, servizio bicchieri per 12 persone — Cavalli e Polli Cremona, due cornici dorate — Beltrame Celeste Lipsia, gramofono con sette dischi doppi — Italia Michelotto Udine, collana — prof.e Perroni Venezia, acquerello — Scaini Angelo Udine, 12 scatole concime — dott. Longo e nobile Maria Gussetti, anfora cinese, servizio bicchieri, un colarò e un porta pane — Marus Giuseppe Fanna, L. 5 — fabb. Birra Pordenone, due casse birra — Del Missier Pirano, una forma Montasio — dott Zanardini Meduno, L. 10 — Bruno Carlo Maniago, L. 10 — fr.lli Marchi Aviano, L. 20, due astucci con tre forbici ciascuno 6 macina pepe e vari oggetti di cucina — Inigo Mez L. 10 — signora Carlotta Metz Udine, artistico porta frutta argentato — Tosolini Udine, 4 album.

Touring Club. — In sostituzione del defunto cav. V. Faelli, è stato nominato Console del Touring Club il sig.r Giovanni Centa di Antonio, al quale facciamo le nostre vive congratulazioni.

PONTEBBA

Echi di un fallimento. — La data di cessazione dei pagamenti da parte del fallito Carlo Capellaro di Pontebba fu provvisoriamente determinato all' 8 febbraio ultimo.

ROVEREDO IN PIANO

Per le scuole. — Dopo oltre un anno di «pratiche» e dopo mezzo anno dalla deliberazione del consiglio, è finalmente uscito il decreto prefettizio che autorizza il Comune ad acquistare dai fratelli dott. Felice e Giovanni Coiazzi fu Giacomo il terreno per l'edificio scolastico, per il prezzo di lire 7000.

La scienza che salva da una condanna

Riceviamo da Trieste:

Permetta, signor Direttore, che mi valga della Patria per rilevare (anche per ammaestramento di chi, per ragioni d' ordine inferiore chiude gli occhi alla scienza), un fatto accaduto a Roveredo in Piano, che onora la psichiatria italiana. Mia moglie Maddalena, probabilmente sotto l' influsso di spaventi provati in questi ultimi anni, aveva smarrito il senno e la sua psicopatia si manifestava nella forma di deptomania, spiegata nelle coltivazioni altrui. Finì con l'essere processata per accusa di Antonio De Luca; e poco mancò non venisse condannata, sebbene fosse irresponsabile. Difatti, le informazioni ed i certificati del luogo volevano si trattasse di simulazione.

Fortunatamente giunse in tempo l'attestato dei chiarissimi professori di Pordenone e del Manicomio di Udine che stabilivano assolutamente l'alienazione mentale subentrata già da molto tempo ed esplicantesi nella suddetta forma.

La povera irresponsabile andò prosciolta da ogni accusa penale; e una volta di più la luce della scienza che è vanto della nostra magistratura, ha inflitto un monito severo a chi non vuole riconoscerla ed ha fatto trionfare la verità.

Siano rese infinite grazie ai due valenti professori illustri della scienza nella nostra provincia.

Muzzo Antonio

CHIONS

Il risultato del referendum per l'aquedotto

3. Il referendum seguito domenica 1 settembre per pronunciarsi se o meno l'elettore intendeva che il comune si provvedesse l'acqua con il sistema dell'acquedotto ne' modi e ne' termini stabiliti dalla deliberazione consigliare 26 maggio p. p. presentò il seguente risultato:

Sezione I.a Villotta e Taiedo: votanti 101. Voti per il Si: 87 — Voti per il No: 14.

Sezione II.a Chions e Basedo: votanti 81. Voti per il Si: 39 — Voti per il No: 42.

Totale due sezioni, votanti 182; voti per il Si, cioè favorevoli all'acquedotto, 126; voti per il No, cioè contrari, 56.

La proposta, dunque, di fornire l'acqua con un acquedotto venne accolta con una maggioranza di 76 voti.

Come si vede, la votazione riuscì quasi plebiscitaria a Villotta, ove numerosi concorsero gli elettori della frazione di Taiedo, la quale è provvista di acqua di ottima qualità; mentre a Chions, che più di tutte le frazioni è nel bisogno, il risultato, sia pure per pochi voti, fu sfavorevole.

Quantunque la votazione del capoluogo abbia destato meraviglia e sia tale da scoraggiare chiunque cerca il bene del paese, il consiglio comunale nella seduta di domenica p. v., delibererà definitivamente le modalità per fornire l'acqua potabile con il sistema dell'acquedotto, dal momento che non vi sono altre vie per fornirla e che imperiosa è la necessità di averla.

SPILIMBERGO

Lavori pubblici. — Nel corrente mese sarà tenuta l'asta per l' appalto dei lavori necessari alla manutenzione per un sessenio degli argini, sponde e manufatti a destra del torrente Cosa e del fiume Tagliamento, dai pressi di Barbeano fino al confine Bigola, Bevezzana, nonchè degli argini e sponde di destra e sinistra dell' emissario Cavrato. Il lavoro era reclamato da tempo, e la notizia che finalmente entra nella fase esecutiva fu accolta con grande compiacenza, massime dalle popolazioni rivierasche. Il lavoro, secondo il progetto, costerà lire 105.720.

PASIAN SCHIAVONESCO

Consiglio Comunale. — 5. Domani, venerdì, alle due si riunirà, il nostro consiglio per trattare su diversi oggetti.

Eccovi il laborioso ordine del giorno;

Approvazione I.a lettura del bilancio preventivo 1912, spese facoltative. Nomina della commissione elettorale. Dimissioni del presidente e due membri della Congregazione di Carità, e loro surrogazione. Domanda di Luigi Mattiussi e Gaetano Degani per acquisto fondi comunali in Pasiano. Domanda di Luigi Rignolo e frat. per acquisto di fondo comunale in Blessano. Manutenzione strada Blessano-Pantianicco, controversia col comune di Meretto.

In seduta segreta. Nomina delle maestre di Villaorba, Basagliapenta; compenso al maestro Domenico Modotti per l' incarico avuto della direzione didattica 1911-1912.

Nuovi elettori. — Di questi giorni sono ultimati i lavori per la compilazione delle nuove liste elettorali. Si ebbe il seguente risultato:

Primo elenco 1225; secondo 160; terzo 206, totale 1591 nuovi elettori, su 837 che comprendevano le vecchie liste.

CIVIDALE

Per il riposo settimanale. — Con decreto Prefettizio in data 31 agosto p. p. i commercianti e negozianti vi Cividale sono autorizzati ad occupare i loro agenti durante le 5 ore antimeridiane della domenica, purchè in tutti i negozi la tabella — che deve essere esposta a termini dell'articolo 13 del regolamento 7 novembre 1907 — sia vistata dal Sindaco, il quale disporrà per la più sigorosa vigilanza affichè siano osservati i turni di riposo degli agenti.

I contravventori saranno denunciati all'autorità giudiziaria.

PREMARIACCO

Conferenze utili. — Il Veterinario Consorziale di Premariacco, domenica 8, alle 16 circa, terrà in Orsaria una conferenza sul tema: *Igiene della gravidanza e del parto delle bovine.*

ARTA

La stagione bizzarra. — Dopo un agosto burrascoso e piovoso e spesso anche freddo, ecco che il settembre ha cominciato a svolgersi mite e tranquillo; e tutto lascia a sperare — ciò che avvenne anche in altri anni — che sia per continuare allo stesso modo. Per approffittare appunto di questo felice andamento settembrino, fu deciso di tenere aperto lo Stabilimento delle Acque pudie sino alla metà di ottobre, anzichè chiuderlo come di solito alla metà del settembre. Così chi non si azzardò di mettere il piede fin quassù, nella capricciosa estate, lo farà certamente nel dolce autunno che si affaccia.

COLLOREDO DI M. A.

Per la verità.

Estraneo fin'ora alla polemica svolta sui giornali a proposito delle scuole di Mels, credo uno dovere, come assessore alla P. I., intervenne in seguito all' articolo apparso ieri sulla «Patria del Friuli».

I signori padri di famiglia, (che però non hanno il coraggio di firmarsi), hanno voluto rispondere all'articolo del giorno 31 passato del maestro Pussini.

Anzi tutto protesto per la firma, perchè essa fa credere che sieno tutti i padri di Mels, il che io non posso credere, e non lo credo per non far torto a tutti i miei buoni padri compaesani.

Che ci sieno due, tre padri di famiglia, che per spirito di partito abbiano potuto, non scrivere, ma approvare il famoso articolo, può darsi. A questo perciò io rispondo come assessore:

1.o Che il maestro Pussini non solo gli ultimi giorni, ma fu da principio dell'anno scolastico (e ciò non solo quest'anno, ma anche negli anni precedenti) fece scuola in più dell'orario.

2. E' vero che il Parroco di Mels l'anno scorso assistette allo scrutinio finale, ma feci loro osservare che la sua presenza non ebbe alcuna veste ufficiale e che quindi non fu giudice della idoneità o meno dei fanciulli alla 3.a classe.

3. Che è vero, verissimo, che il sig. Pussini in principio dell'anno scolastico si trovò con alunni impreparati alla 3.a classe.

Io ne fui da lui informato e potei constatare ciò personalmente nelle ripetute visite che feci alla scuola.

IV Che è incontestabile che i fanciulli mancarono alle lezioni. Tutti i giorni infatti io ricevevo delle lagnanze in proposito dal sig. Pussini e il registro scolastico è una prova visibile e schiacciante su questo punto.

E permettete ancora una parolina, cari padri. Non è sufficiente, saprete, mandare i fanciulli a scuola, ma è necessario occuparsi dell' istruzione dei figli anche a casa e sorvegliare che facciano i loro doveri scolastici.

Mettete, anzi mettiamo una mano sulla coscienza e sentiamo che cosa essa ci risponde in proposito.

Non si domanda, signori padri di famiglia, che voi facciate da maestri ai vostri figli, ma che voi facciate i vostri doveri di padre verso di loro anche per ciò che riguarda l' istruzione.

Questo credo mio dovere di rispondere a quei due padri che vollero ispirare l'articolo; e ciò non lo faccio per difendere il Pussini, che non ha bisogno, ma per mettere i fatti nella loro vera luce. E' un dovere di giustizia.

Luigi Canciani
Assessore alla Pubbl. Istruz.

(1) Accogliamo anche questa... e speriamo che la polemica sia finita. Al maestro Pussini, che metteva in dubbio la imparzialità della «Patria» e al firmatario della presente, sig. Luigi Canciani ch'ebbe pure a inveire contro di noi in una certa occasione, potranno convincersi che proprio nel sistema nostro è di lasciare libertà di parola a tutti... ma la pretendiamo peraltro anche per noi quando ci sembri il caso di dirla.

Note di Pollicoltura

«Petaluma» La Città dei Polli

Petaluma, in California, è una città speciale per i suoi allevamenti di polli. Dista un' ora di ferrovia da S. Francisco, e i suoi prodotti sono conosciuti non solo negli Stati Uniti, ma anche nel Canadà e nell' America del sud. Questa città, dalle piccole colline, è attraversata da un fiume che porta lo stesso suo nome e la mette in comunicazione anche commerciale con la capitale, San Francisco. Gode di un clima temperato e di temperature uniformi.

La temperatura moderata permette di lasciare i polli costantemente liberi di giorno, per ricoverarli solo di notte in casette leggiere di legno, più però per difenderli da animali rapaci che dalle intemperie del tempo.

Per tenere lontane le malattie, le casette vengono ripulite ogni settimana, e i pavimenti vengono cosparsi di calce spenta e sabbia. Ogni 5-6 settimane vengono annaffiate con una qualità di petrolio a buon mercato.

Gli allevamenti hanno estensione varia, da un acre a circa 60 (un acre è di mq. 4400). Su ogni acre si tengono 300-400 polli, e vi sono allevamenti che hanno fino 40.000 individui!

Il quesito più importante per tutti è naturalmente quello dell' alimentazione. Se si tengono 400 polli sopra un acre, la parte di vermi, semi ed erbe prodotti dal terreno, che spetta a ciascuno, è così minima, che bisogna somministrar loro tutto il materiale per fare le ossa, per formare la carne, le penne, e per produrre il grado necessario di calore.

In generale l' alimento secco per eccellenza è il *frumento*, al quale si aggiunge del *granturco* nell' inverno. Una volta al giorno viene distribuito anche un mangime umido, costituito da una miscela di crusca, carne, sale, latte magro, od acqua.

Si ha molta cura che i polli abbiano sempre a disposizione dell'acqua fresca, calce ed erba. Negli ultimi anni si è diffuso assai l' uso dell' erba medica, che viene distribuita fresca, oppure secca ridotta in polvere. Anche pei polli è necessario e gradito il variare l' alimentazione, e a Petaluma vi sono dei commercianti che vendono mangimi adatti alle diverse stagioni, per i polli.

Gli allevamenti sono di due generi.

Gli uni, e costituiscono circa il 90 0[0, tengono i polli sopratutto per la produzione delle uova.

Le bianche galline *livornesi* e anche le nere di *Minorca* sono le preferite. Queste due razze depongono molte e grosse uova, mentre sono meno buone come animali da carne. Raramente le galline vengono tenute oltre due anni e mezzo.

L' altra parte degli allevamenti si occupa di animali da carne con diverse varietà di razze o incroci ottenuti espressamente o casualmente.

Questi allevatori frequentano molto le esposizioni di avicoltura, nelle quali si è visto pagare fino a 1500 dollari un paio di polli di razza pura.

Quasi la totalità degli allevatori ricorrono alla incubazione artificiale delle uova. Per l'incubazione esistono 16 ditte speciali, delle quali, una sola fa schiudere ogni 21 giorno 65.000 uova, e nel solo 1911 ha venduto non meno di 400.000 pulcini!

Le incubatrici sono di diverso tipo, si adoperano stufe a riscaldamento ad acqua, a petrolio, a gas.

Quando i pulcini sono usciti dall' uovo, vengono lasciati ancora un po' nella stufa, finchè si asciugano; poi vengono rinchiusi in scatole di cartone munite di fori, contenenti generalmente 100 pulcini, e spedite quindi — con garanzia — fino alla distanza di 900 km.

Il prezzo dei pulcini varia con quello delle uova e va da cent. 35 (di moneta italiana) in primavera, a 70 centesimi in tardo autunno.

Durante le prime settimane si somministra ai pulcini un becchime preparato dai commercianti, e che consiste in una miscela ben macinata di frumento, granoturco, semi di girasole, avena, carbone di legna, e di altri ingredienti. Più tardi li si abitua a poco a poco al mangime degli altri polli.

Le giovani galline incominciano a deporre uova dopo il sesto mese; presto cominciano a contribuire alle spese della loro alimentazione, e dopo l'ottavo mese danno già un utile netto. Certo un simile allevamento dà molto lavoro, e molta fatica, ma se ne ricava altresì per tutto l'anno un guadagno uniforme e sicuro. Si calcola che ogni pollo rende circa un dollaro (L. it. 5.00) all'anno, netto da spese.

Merita essere ricordato che molte aziende di Petalume, appartengono e sono dirette da donne, le quali pare abbiano una speciale fortuna in questa industria.

A Petalume, oltre ai polli, vengono allevati anche tacchini, anitre, piccioni; tutto in grande e con ottimi risultati finanziari.

Agr.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

CORNO di ROSAZZO

L'arrivo della cavalleria. — Sin da stamane il paese è insolitamente animato. Il Municipio e parecchie case private sono imbandierate. Alle 10, ora fissata per l'arrivo, il sindaco cav. Perusini con tutta la Giunta, sono ad attendere alla sede Municipale. Fu affisso il seguente proclama del nostro sindaco:

«Questa popolazione accoglie festante e con fraterno affetto gli ufficiali e i soldati del V.o squadrone dei Cavalleggieri di Saluzzo, qui giunto per le grandi manovre, e saluta in essi l'esercito nostro, romanamente vittorioso in Libia e nell'Egeo, dovunque operante per la grandezza della Patria.

Per la Giunta Municipale.»

Il Sindaco
C. Perusini

Poco dopo giungono pochi soldati che annunciano l'arrivo dello squadrone per le 17 circa, avendo sostato in manovra a Torreano di Martignacco.

Verso le 15, infatti, giunse lo squadrone e il sindaco con gli Assessori tutti sono anche stavolta pronti al Municipio per riceverlo. Al Comandante Capitano Della Noce, il sindaco porge il benvenuto a nome proprio e del paese e il comandante ringrazia; dopo di che seguono le presentazioni di prammatica, mentre ai soldati riesce distribuita copia a stampa del proclama pubblicato dal sindaco.

Gli ufficiali sono quindi accompagnati: tre in casa del cav. Pietro dott. Cabassi e uno presso la sig.ra Pietra nob. Maria Molinari, ove resteranno alloggiati durante la permanenza qui, che vogliamo augurarci non sia tanto breve.

Questa sera, l'edificio Municipale e molte case private sono illuminate in onore dei graditissimi ospiti, cui anche noi, dalle colonne di questo giornale, mandiamo un fraterno ed entusiastico saluto.

PALMANOVA

Le manovre. — 5. Come avevo preannunciato, oggi sono arrivate alla spicciolata per le manovre il Comandante di Brigata Generale Muzzolin. Il Comando si è stabilito nei locali del Comando del Saluzzo. I Lanceri di Novara comandati dal colonnello cav. Baretti, maggiore cav. Ippa, sede del Comando del Reggimento in Piazza Vittorio Emanuele, pianoterra del palazzo municipale; gli squadroni sono accantonati: il 1.o a Ialmicco, il 2.o a Trivignano, il 3.o a Palmanova, il 4.o a Clauiano, il 5.o a S. Maria la Longa.

7.o Reggimento Lanceri Milano comandati dal Colonello cav. Robolini, magg. cav. Alberti; sede del Comando del reggimento in piazza Garibaldi palazzo delle Scuole. Gli squadroni sono accantonati: il 1.o a Bicinicco, il 2.o a Palmanova, il 3.o a Feletto, il 4.o a Ontagnana, il 5.o a Gonars.

E' giunta inoltre la 6.a Batteria d'artiglieria a cavallo al Comando del capitano signor Oreste nobile De Strabel; si è installato nel locale denominato «Arsenale Militare». Il complessivo degli ufficiali è 80. Truppa 1500. Circa una 40 di ufficiali sono alloggiati parte negli alberghi e parte nelle primarie famiglie del paese.

Disgrazia. — Ieri sera cascava da cavallo, Angelo Codoppi garzone della Ditta Scarpa Fortunato innanzi al Caffè Dalmestre. Il cavallo lo trasportò per alcuni metri e gli calpestò una gamba fratturandogliela.

SEDEGLIANO

Il Cimitero di Turrida. — Il nostro Comune fu autorizzato ad acquistare i fondi necessari per uso del Cimitero di Turrida, conforme a deliberazione già presa da parecchio tempo. La spesa è di l. 428.30.

VITO D'ASIO

Lire 100 dispose come legato il sig. Pietro Ciutti fu Pietro a favore della nostra Congregazione di Carità. Dati i bisogni del paese, è da augurarsi che l'esempio trovi molti imitatori.

TRAVESIO

Muore beneficando. — Angelo Taroli, morendo, legava alla nostra Congregazione di Carità lire 200. Un decreto del 1 corr. autorizza il presidente di essa ad accettarlo.

TOLMEZZO.

Quanti sono gli elettori del collegio della Carnia e Canal del Ferro. 5. Da una statistica ufficiale ho potuto apprendere il numero esatto di tutti gli elettori iscritti nel collegio della Carnia e Canal del Ferro.

Nel primo elenco sono in N.o di 16.631, nel secondo 3.983, nel terzo 1.689, con un suppletivo di N.o 27 distribuito fra i tre elenchi che formano un totale di 22.330 inscritti. Di questi 22.300 inscritti 1.200 elettori originari di questo collegio vengono dedotti perchè dispersi in oltre 200 Comuni nel regno, fra cui 345 a Udine, 78 a Venezia, 27 a Roma, 15 a Torino, 13 a Padova (cito dove sono più numerosi) 48 a Gemona, 26 a Pordenone, 10 a Vicenza, 7 a Genova, 11 a Verona, 13 a Treviso, 35 a Tarcento, ecc. ecc.

Fatta questa deduzione, il numero degli elettori che, nelle prossime elezioni politiche, hanno il dovere di recarsi alle urne e di 21.130 mentre nelle elezioni del 1909 era soltanto di 7.397. Come si vede il numero dei votanti è triplicato.

Ciò che si smarrisce. — Da parecchio tempo è stata rinvenuta una spilla d'oro con medaglietta della grandezza di mezzo marengo, legata con cerchietto d'oro.

In un verso della medaglia è incisa l'intestazione: Società di tiro a segno nazionale, dall'altro in senso perpendicolare: PREMIVM.

Chi l'avesse smarrita si rivolga a questo maresciallo dei Carabinieri.

COSEANO

Al I.o squadrone del Monferrato che trovavasi tra noi da diciasette giorni è oggi partito per Buttrio ove si unirà a tutto il reggimento e si fermerà cinque giorni.

Coseano tutto à visto a malincuore la partenza dei baldi giovani. Il nostro comune ha offerto ai soldati un fusto di vino accompagnando l'offerta con una lettera in cui si esprime al comandante Pasetti il dispiacere per la partenza dello squadrone e si loda il contegno corretto sotto ogni rapporto dei soldati e si ringrazia gli ufficiali della loro cortesie diferenze usata verso il municipio.

Anche pubblicamente Coseano manda un saluto cordiale agli ufficiali e soldati.

SACILE.

L'Opera al Politeama. 5. — Apposito Comitato costituitosi per l'allestimento di uno spettacolo d'opera, e di cui è l'anima il sig. Giuseppe Ballarin, ha definitivamente stabilito coll'impresa di dare quattro o cinque rappresentazioni col «Don Pasquale» e il «Barbiere di Siviglia». La prima avrà luogo sabato 14 corr. Per le altre non è stabilita encora l'epoca.

Domani vi comunicheremo il nome degli attori.

Mutuo per le scuole. — Si ha da Roma: Al comune di Sacile, per la costruzione di edifici scolastici autorizzati dal Ministero della Pubblica Istruzione fu concesso un mutuo per L. 14.000.

GEMONA

Un eremita che sloggia...

Da circa una quindicina di giorni aveva piantato quartiere scavandosi una tana nella roccia ghiaiosa del Vegliato, in «Chiarars», un individuo sulla settantina, capitato da chi sa dove che asseriva di starsene colà a scopo di penitenza.

Ieri sera l'eremita venne fatto sloggiare dall'autorità municipale ed internato in questo Spedale. Prima di lasciare però la sua dimora ha voluto ad ogni costo portarsi dietro *i mobili*.. e comparve in paese tutto infagottato di cenci e carico di risparmi di stracci. Si chiama Roccia Giacomo di Verona.

S. DANIELE

Festeggiamenti. — 5. Oggi è stato diffuso un grandi manifesti con cui si annunziano i grandi festeggiamenti pel prossimo XX Settembre, dei quali vi scrissi già. Allo schema di programma chi si marchi vanno aggiunti la consegna della medaglia d'oro, degli otto lustri, alla signora Clorinda Marigo ved. Pellarini, con l'intervento dell'on. Luzzatto, e la «grande, inaspettata attrattiva»: un concerto musicale, al quale porterà il suo validissimo contributo un'esimia cantante, qui in villeggiatura, che ha riscossi i più calorosi applausi nei principali teatri d'Europa e d'America.

La distinta artista, si dice, si è degnata di concorre, con la sua arte squisita, al successo delle feste.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La festa della Madonna — Si celebrerà domenica p. v. nel santuario della B. V. di Rosa. Oltre a somministrare la cresima, il Vescovo di Concordia, benedirà la nuova casa dei Salesiani recentemente costrutta, nella quale vi è un vasto salone ad uso ricreatorio festivo pei bambini. Questi anno la illuminazione sarà cambiata: anzichè la solita galleria formata da palloncini, il viale sarà illuminato lateralmente a festoni; come pure sarà cambiata l'illuminazione della Chiesa.

La nostra banda musicale, alla sera eseguirà uno scelto programma. Nel giardino di già si cominciano a piantare le tende, giostre e baracconi.

Piccolo incendio. — Iersera verso le 23, in Prodolone, si sviluppò il fuoco sul Granaio della casa di certo Zuppicin Luigi, affittuale dei signori Zuccheri. Una donna alzatasi per caso, ne avvertì il denso fumo; dato l'allarmi, mercè la pronta opera di volonterosi, il fuoco venne tosto circoscritto e spento. La causa si deve attribuire ad una spaccatura della conduttura del camino, dalla quale uscirono le faville.

CIVIDALE

Società Dante Alighieri. — 5. Oggi fu tenuta l'assemblea della Dante Alighieri, per la nomina di due delegati al prossimo congresso nazionale di Catania. Presiedeva il prof. cav. Pietro Silverio Leicht; erano presenti i signori prof. cav. Francesco Accordini, dott. Antonio Cucavaz, cav. Ruggero Morgante, maestro Antonio Rieppi, Luigi Suttina e molti altri. Il presidente fece varie comunicazioni sull'opera spiegata nel corrente anno dal comitato locale, rilevando in particolar modo l'importanza della scuola serale per gli emigranti che funziona da parecchi anni, sorretta dall'appoggio dell'onorevole municipio e dalla Società operaia.

Con sentite parole di rimpianto ricordò poi la recente perdita della socia fondatrice prof.a Linda Foianesi, ora inscritta nell'albo d'oro dei soci perpetui per volontà del consorte cav. dott. Geminiano Cucavaz.

A delegati al congresso, furono nominati il prof. Leicht ed il prof. cav. Francesco Accordini.

—

I gogliardi di qui, da non confondersi col goliardo del giornale L'Asino martedì sera diedero un festa da ballo privata negli orti di un'osteria di Carraria, col civanzo dell'importo sottoscritto per la festa data agli ufficiali della Brigata Re, comprese le L. 150 del Municipio.

Tanto per avvertire che detto civanzo, a nostro sommesso vedere, poteva essere elargito a scopo di beneficenza, e non in divertimenti privati.

PREPOTTO

Investimento automobilistico. Domenica, mentre il carrettiere Remigio Zavona, transitava per la strada che conduce a Podresca, quando fu a metà della salita di Podresca ed in uno svolto, la rapida automobile guidata dal sig. Achille Velliscig ne investì il carretto. La prontezza di spirito del carrettiere Zavona che a tutta forza di redini gettò il cavallo nella cunetta della strada, lo salvò da una sicura disgrazia. Poteva infatti essere sbalzato nel sottostante burrone. Il carretto rimase un po' scheggiato dall'urto ed il carrettiere se la cavò con un buon ricordo di paura.

CODROIPO

Due alzate di mano destinate alla storia. 6. (B.) — Oggi il Consiglio Comunale è convocato in seduta. Questa non dovrebbe durare più di dieci minuti.

Sono all'ordine del giorno due soli oggetti da approvarsi per alzata di mano, senza discussione.

Le grandi cose non si discutono. Esse hanno la virtù di imporsi. Il silenzio, in questi casi, è d'oro.

Prima alzata: Approvazione in seconda lettura; e cioè definitiva, della spesa di lire 36,000 per la costruenda ferrovia Precenicco-Codroipo-Maiano.

Seconda alzata: Concessione del passaggio su questo territorio dei fili elettrici del Cellina.

Si rifletta un'istante sulla importanza delle due odierne deliberazioni che saranno prese ad unanimità di voti.

Con la prima si favoriranno i trasporti ed i traffici di una buona parte della popolazione del Friuli e si congiungerà il monte col mare; con la seconda si farà passare sulle nostre teste un'altra e più formidabile energia, che trasporterà qui, ed altrove, nuova forza e nuova luce!

Plaudiamo al progresso, al vero progresso, che non uccide ma affratella i popoli, e consegniamo alla storia le due alzate di mano dei nostri *patres patrie.*

Un ragazzo che si ferisce con una cartuccia. — Il quattordicenne Vittorio Zuliani di Fr. di Passariano ha raccolto da terra, in paese, una cartucvia Veterli da qualcuno smarrita.

Egli si mise a batterla con un sasso e la cartuccia scoppiò producendogli la spaccatura dal basso in alto del pollice della mano destra, ed una ferita lacero contura, profonda fino all'osso in altre due dita.

Il ragazzo fu prontamente medicato dal nostro dott. Bertuzzi il quale lo giudicò guaribile in giorni 20.

Un dito resterà però mutilato.

PORDENONE

L'invenzione belligera di un nostro concittadino.

(Z) Rileviamo da un giornale degli Abruzzi che il giovane signor Miss Piquillo, di ritorno da Roma, dove si era recato per importanti studi riguardanti l'aviazione militare in Italia, ha in questi giorni ideato un apparecchio servibile quale oggetto di mira — *marino*, si direbbe in linguaggio tecnico — per il lancio delle bombe dagli areoplani e dai dirigibili.

L'apparecchio, la cui costruzione è dall'inventore tenuta ancora segreta per ragioni di brevetto, ha lo scopo di permettere all'avitore l'orientamento preciso, rispetto al bersaglio da colpire, per modo da assicurare, anche da una altezza di 1000 metri, che la bomba cada a colpire entro uno spazio di 25 metri di raggio. Come vedete, si tratta di una invenzione utilissima in guerra.

L'apparecchio, esperimentato da persone tecniche in materia di aviazione, ha dato risultati tali, che tutti gli esaminatori se ne congratularono col bravo giovane signor Miss, rimanendo appieno convinti della sua praticità. L'inventore da circa tre anni si occupa di aviazione e la studia in ogni suo ramo. Auguriamo che sappia e possa esplicare tutto il suo ingegno inventivo e che la fortuna lo coadiuvi.

Un legato all'Ospitale. — Il R. Prefetto autorizzò, con decreto 31 agosto, il nostro Ospedale ad accettare il legato di l. 3000 disposto dalla signora Giuseppina Innocente con testamento 6 ottobre 1909.

AVIANO

Campo di Aviazione. — Il tenente sig. Graziani, che ha fatto ritorno da un breve viaggio dalla Francia, ha ripreso a volare, dando i migliori saggi della sua valentia.

Splendidi voli sono stati pure eseguiti del tenente sig. Franceschinis, con l'«Etrich» rispedito in Italia dalla Tripolitania, di cui si servì il tenente sig. Gavotti per esperimentare il primo lancio di bombe sul campo nemico. L'apparecchio porta sulle candide ali, i segni delle palle turche.

AMPEZZO

Saggio all'Asilo. — Si darà domenica, alle 3 pom., fra i numeri del programma, che i cari bimbi svolgeranno, vi noto i seguenti: Tripoli, canzone, nella prima parte; tutta la seconda parte, col titolo: «La presa di Tripoli», e con questi sottotitoli: L'arrivo dei marinai — lo sbarco dei bersaglieri — I prodi artiglieri — Coro dei Turchi e degli Arabi — Rispondono i fanti — La Croce rossa e la vittoria — Inno ai martiri; e infine «Tripolitania infantile, dialogo, nella terza parte.

Negli intermezzi, suonerà una piccola orchestra mandolinistica.

Certo, a questo saggio vorrà assistere un pubblico numerosissimo.

Tradire i propri fratelli fa schivo anche a me, dice il Commissario di polizia.

(*Nostra corrispondenza*)

Gorizia, 5 settembre.

Foste informati del caso di quel tipografo Girolamo Scarmignan, da Montagnana in provincia di Padova, il quale, bandito dall'Austria, risultò poi ch'era stato spia dell'Austria quando si trovava a Trento. Oggi si svolse il processo per lesion d'onore, intentato dallo Scarmignan contro il Commissario dott. Casapiccola che aveva rilevato le accuse, contro le quali lo Scarmignan aveva protestato anche con un comunicato sui giornali.

Eccovi l'interessante racconto fatto dal commissario dott. Casapicciola, suffragato dalle testimonianze del negoziante Giuseppe Barbal, teste classico perchè presente alla scena svoltasi negli uffici di polizia tra il commissario e il querelante tipografo Scarmignan.

Saputo che lo Scarmignan aveva preso parte ad intrighi politici, lo citai in ufficio. Egli quando udì l'imputazione, giurò e spergiurò di essere innocente. Al che gli osservai:

« — *Io non posso aver fiducia in una persona che ha rinnegato la propria nazione!*

« Lo Scarmignan protestò:

« — Non è vero!... io non ho mai rinnegato la mia nazione!... »

« — Non volendo essere sbugiardato in presenza di due testimoni — c'erano allora nel mio ufficio il merciaio Barbul e l'agente di polizia Krapesch — gli dissi:

— *E a Trento quando faceva la spia di Polizia?... Cosa era quello?* »

Lo Scarmignan, a questa botta, tentò un ultimo diniego, ma io gli contestai:

«Vuole che le mostri la sua lettera?»

« Lo Scarmignan allora non seppe più rispondere nulla....

A questo punto, il dottor Casapiccola presenta al Giudice una lettera di cui legge i passi seguenti:

« *E dirò ancora* (*questa è una confi*-« *denza*) *che a Trento, io grande amico* « *della guardia di polizia in civile ho* « *aiutato mille volte a scoprire trame po*-« *litiche, e quando aveva bisogno di sa*-« *pere qualche cosa su quei rivoluzionari* « *là, veniva a casa mia ad espormi il* « *suo piano, ed io gli sono sempre riu*-« *scito utile.*

« *Io ero linotipista al «Popolo» e molte* « *volte mi fece tradire il segreto profes*-« *sionale comunicandogli chi era l'autore* « *dell'uno o dell'altro degli articoli* ».

Terminata la lettura di questi due brani che destano profonda sensazione — e indignazione — nel numeroso uditorio, il commissario d.r Casapiccola aggiunge queste testuali parole:

Osservai, e lo ripeto qui, allo Scarmignan che una simile azione di tradire i propri fratelli fa schifo persino a me».

Lo Scarmignan afferma di avere scritto quella lettera in un momento di agitazione nervosa, perchè gli stava fra capo e collo la minaccia del bando, la scrisse per salvarsi da tale misura. Aggiunge che la lettera è incominciata bene e finisce male, cioè con una fiaba. E sostiene l'accusa nella sua integrità.

Da notarsi che, a un certo punto il querelato dott. Casapicciola esibì al giudice uno scritto, dicendo:

— Dimetto questo atto, signor giudice, col permesso dei miei superiori...

Il pubblico, affollatissimo, sarebbe desideroso di conoscere il tenore della comunicazione; ma ne prende visione soltanto il giudice. Non è difficile però indovinarne il contenuto; lo scritto ufficioso viene da Trento, dove lo Scarmignan avrebbe fatto quel che racconta lui medesimo nella sua lettera!

Vi ho detto sopra che il racconto del dott. Casapicciola è confermato dalle testimonianze, fra cui propriu classica quella del Barbal. Il teste ch'era presente alla scena in polizia, udite le affermazioni del commissario, si rivolse allo Scarmignan e gli disse:

— La si vergogni!

In vista delle emergenze processuali, il giudice dott. Vinci assolve il commissario dott. Casapicciola, motivando la sentenza principalmente col fatto che egli aveva diritto di ritenere lo Scarmignan una spia della polizia di Trento, dal momento ch'egli lo diceva ampiamente nella sua lettera, quasi offrendo gli stessi servigi alla polizia di Gorizia.

Il querelante Scarmignan fu condannato nelle spese.

S. GIORGIO DI NOGARO

Beneficenza. 5. — I funzionari di questa R. Dogana per onorare la memoria di Teresina Gatto, hanno versato lire 10 a beneficio dell'erigendo «Asilo Infantile».

Gazzettino Commerciale.

Fiera di bovini del I giovedì.

Buoi entrati 0, venduti nessuno. — Vacche entrate 172, vendute 22 da l. 80 a l. 650. — Vitelli entrati 125, venduti 45 da l. 90 a l. 240. — Una vacca venduta a peso morto a l. 165 al qt. — Un vitello venduto a peso vivo a l. 110 al qt. — Cavalli entrati 20, venduti 2 a L. 200 e 350.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Oggi venerdì e domani sabato straordinario spettacolo teatrale.

1. «La valle del Sagittario» dal vero.
2. «Come si vince», dramma passionale.
3. GLI AMICI DELLA MORTE impressionante azione drammatica.
4. «Boutalin s'è tagliato un dito» comicissima.

Grande orchestra — Prezzi soliti.

Il generale Caneva esonerato dal comando

La pace sarebbe imminente.

Due comandi distinti in Tripolitania e in Cirenaica

Roma 5. Condotta con felice esito a compimento la prima fase delle operazioni militari in Libia con l'effettiva, salda occupazione dell'ampia distesa della costa da Capo Macabez a Tobruk, il governo ad agevolare ulteriori svolgimenti delle operazioni verso l'interno, ha deliberato di rendere indipendenti i due comandi delle truppe in Tripolitania e Cirenaica.

Data, per tanto, la dovuta lode al tenente generale Caneva per l'opera da lui compiuta; egli venne con regio decreto in data 2 corrente esonerato dal suo comando e sostituito in Tripolitania dal tenente generale Ragni ed in Cirenaica dal tenente generale Briccola con le stesse attribuzioni militari e civili prima riassunte nell'unico alto comando residente a Tripoli.

Quel che dicono i giornali

Sul richiamo del generale Caneva la «Tribuna» dice che esso è conseguenza logica e naturale dello sdoppiamento. Approva l'elogio del comunicato ufficioso al Caneva, dicendo che tutto il paese vi consente con animo grato verso il saggio e valoroso generale:

«Dopo avere con costante fermezza e con costante successo espletato il suo programma così fero, che era forse nella sua mente il più importante e decisivo della guerra, scrive la «Tribuna», il generale Caneva stesso considerava finita la sua missione.

Il generale Caneva lascia al generale Ragni in eredità una situazione chiara e forte, una fase della guerra compiuta e costanti vittorie.

Il «Giornale d'Italia» dice che il provvedimento oggi pubblicato si deve principalmente al desiderio chiaramente espresso dal Caneva, fermamente deciso a ritirarsi, dopo avere compiuto la parte del programma che aveva pensata, programma che in questi ultimi tempi ebbe la più rapida attuazione.

Il senso di responsabilità è una delle doti precipue del generale Caneva, dice il «Giornale d'Italia», e per questo, egli sopratutto, affermatosi il dominio italiano su tutta la costa libica intende ritirarsi».

Il giornale approva lo sdoppiamento dei comandi, i quali, dice, potranno esplicare il loro programma proprio, seguendo le condizioni politiche e militari dei luoghi.

Generali che rimpatriano

Tripoli 5. E' giunto stamane da Homs il generale Maggiotto.

Stamane sono partiti per l'Italia il generale Garioni e il colonnello Grazioli.

Nessuna novità nei presidi della Libia.

Si prevedono, quanto prima, importanti fatti d'arme intorno a Derna.

La pace sarebbe imminente

Le linee concordate

Roma 5. — Il *Corriere d'Italia* pubblica le seguenti informazioni sulla pace che se non sono vere sono bene escogitate:

Siamo in grado di assicurarvi nel momento più positivo per notizia attinta a fonte che abbiamo ragione di credere non solo bene, ma benissimo informata, che tra i fiduciari dei governi italiano, e ottomano per lo studio delle basi su cui rendere possibile l'avviamento delle trattative pacificatrici, sono state concordate le linee di un prossimo protocollo con cui verrà quanto prima stipulato un accordo per mettere fine alle ostilità italo-turche.

Le linee concordate — e i prossimi avvenimenti le confermeranno senza sostanziali variazioni — sono le seguenti:

1.o) La Turchia riconoscendo il fatto compiuto dell'occupazione italiana sulle coste della Tripolitania e della Cirenaica, ritirerà le truppe regolari da tutto il territorio della Libia, e senza fare nessun formale riconoscimento della sovranità italiana, non contrasterà la nostra espansione nell'interno.

2.o) L'Italia nella legge di ordinamento delle provincie libiche, riconoscerà su di esse la giurisdizione religiosa del Califfo con tutti i privilegi e le garanzie inerenti al califfato nel mondo mussulmano.

3.o) L'Italia farà un prestito di 600 milioni di lire all'impero ottomano, prestito non estinguibile nè ammortizzabile.

4.a) A garanzia del pagamento degli interessi, la Turchia, pur conservando la propria sovranità su tutte le isole dell'Egeo, lascierà in pegno ed in possesso all'Italia le 12 isole che noi abbiamo già occupate e che perciò continueremo ad amministrare.

E' inutile che noi facciamo rilevare la importanza ed il significato di queste formule. Con esse si supera, in un modo che per il momento appare tale da soddisfare il decoro nostro ed il sentimento nazionale la questione più difficile, che era appunto quella delle isole.

Però prima di dare un giudizio definitivo, converrà attendere che gli accordi concretati fra i fiduciari siano tradotti in termini positivi, ma nella sostanza potete ritenere imminente l'accordo così come noi ve lo abbiamo tracciato.

Il saluto di Maggiotto ai suoi bersaglieri

Homs 4. — Il generale Maggiotto ha rivolto alle truppe da lui comandate il seguente saluto:

Ufficiali, sottufficiali, caporali e bersaglieri di questo reggimento a me caro!

La gioia per la mia promozione, ottenuta per merito vostro, trovò un doloroso contrasto nel dovermi allontanare da voi, e voi lo capite, lo sentite. Dopo 11 mesi di campagna non è possibile separarci senza scuotere i nostri reciproci sentimenti di cameratismo e di affetto. A suo tempo ho salutato i bravi compagni delle classi 88 e 89, ora lascio un cordiale e affettuoso saluto di gratitudine alla valorosa classe del 90, che dal giorno della mobilitazione ad oggi, vigila, lavora, combatte.

Compagni d'arme, vi saluto! Voi avete cooperato meco con la mente e col cuore ispirandovi religiosamente alle sacre tradizioni di questo nostro corpo da me tanto amato e che, commosso, devo lasciare dopo 36 anni di permanenza. Disciplina con abnegazione, dovere con entusiasmo, il tutto avvolto nel purissimo, sublime vessillo dell'ideale: il vostro lavoro, la vostra caratteristica, bersaglieri del mio cuore, magnifici soldati di questa nostra grande Italia! Al vostro valore tenacia, ai 149 feriti, e ai sacri 45 commilitoni, alla patria immolatisi, devo la suprema soddisfazione, cui possa aspirare un soldato in guerra. Grazie.

Maggior generale Maggiotto

Notizie da Bengasi.

Guarito miracolosamente

Bengasi 4. L'arabo così orrendamente martorizzato dagli arabi e raccolto, non cadavere come diceva una informazione erronea, ma ferito, è fuori pericolo. Col mozzicone di lingua che gli rimane balbetta qualche parola. Senza naso, senza orecchie è orribile a vedersi.

Quattro predoni saltati in aria.

Quattro predoni beduini avvicinatisi ai pali dei reticolati e tentando danneggiarne uno che reggeva il filo telefonico furono fatti saltare in aria da una torpedine attaccata al palo che è scoppiata con grande rombo con effetti micidiali.

I predoni ignoravano che i reticolati sono ormai quasi tutti minati.

Alla prima luce dell'alba un nostro picchetto è corso là donde nella notte si era udito il rombo e ha trovato vicino al luogo ov'era infisso il palo un fucile col calcio staccato e fracassato, due berretti con pezzi di ossa e cuoio capelluto e brandelli di baraccano insanguinati.

Nessun armistizio

L'on. Cirmeni pubblica, sulla *Neue Freie Presse* di Vienna un articolo intorno alla situazione italo-turca. L'articolo conclude:

«L'Italia desidera che la Turchia sopravviva e perciò non l'ha colpita in alcun punto vitale; ma non desidera affatto ch'essa possa continuare la sua resistenza all'infinito, ed è quindi decisa a non accordare alcun armistizio durante le trattative di pace: la guerra deve terminare con la pace immediata, senza neppure un solo giorno di armistizio.

Nostri fonogrammi

L'esonero del generale Caneva dal comando supremo della Libia

MILANO 6. — Vi segnalo le importanti considerazioni che il *Corriere della Sera* di stamani fa seguire alla notizia dell'esonero del generale Caneva dal Comando della Libia.

Il giornale scrive che il richiamo del generale non sorprende l'opinione pubblica, poichè essa vi era preparata. Il richiamo è accompagnato di lodi che tolgono al provvedimento qualsiasi carattere di sconfessione all'opera compiuta in Libia dal comandante in capo. E non potrebbe essere interpretato altrimenti perchè se il governo avesse avuto un'impressione sfavorevole sulla condotta di guerra dal generale Caneva il richiamo sarebbe avvenuto ben prima, per quanto amaro avesse dovuto apparire il decretarlo.

Il Governo ha certamente considerato che se il Generale Caneva ha impiegato nelle operazioni molta lentezza, ha portato costantemente le truppe alla vittoria, e non uno di quei rovesci temporanei tanto frequenti nelle guerre coloniali si ebbe a deplorare. Le operazioni tutte furono condotte con esattezza, con prudenza, con meticolosità di preparazione, con abbondanza di mezzi da garantire il successo. Il programma si svolse lento ma tutti i punti più importanti della costa furono occupati.

Di quello chè stata l'azione del Generale Caneva, si debbono ricordare tutti i pregi e mandare al Comandante che lascia le truppe combattenti il saluto della nazione profondamente grata a lui che consacrò l'altamente la sua esperienza, le sue forze in un'impresa che al paese ha legato onore, prestigio, operosità, che se non ha avuto coronamento, ha conosciuto solamente successi, e ha sollevato un paese incerto alle più belle altezze ideali, alla più ferma fede nei suoi maggiori destini.

E il giornale il *Secolo* in chiusa ad un articolo dice: «Non crediamo opportuno di esaminare nè giudicare l'opera di Caneva generalissimo come primo governatore della Libia.

L'opera di Canova è soggetta a vivaci discussioni e forti biasimi. A guerra finita, quando tutti gli elementi pro e contro saranno in nostra conoscenza, potremo dire quale valore abbiano le lodi ufficiali.

Ufficiali turchi che vanno a Derna.

CAIRO, 6. Ieri giunsero al Cairo alcuni ufficiali da Costantinopoli.

Proseguiranno per il campo turco di Derna, latori di documenti e lettere per il nuovo comandante delle forze turche in Cirenaica Kabil Bey.

Secondo persone bene informate. Enver Bey prima di partire per Salonicco, avrebbe conferito col Gran Senusso in una città di confine dell' Egitto. Fra altro, lo stesso Enver Bey avrebbe dichiarato di essere convinto della inutilità di una ulteriore resistenza.

Enver Bey si troverebbe a Salonicco, chiamato dal comitato Unione e Progresso, che spera con la sua presenza di rialzare il proprio prestigio. Sono voci che non si possono controllare; ma è certa e confermata l'assenza di Enver Bey dal campo di guerra.

CRONACA CITTADINA

Comitato Friulano di Soccorso per morti e feriti in guerra.

Recapitate al nostro Ufficio.

Tacito dott. Zambelli 10.—

Pervenute al Comitato Friulano

Morpurgo on. bar. comm. Elio L. 100, Volpe cav. Gio Batta 100, Senatore co. comm. Antonino di Prampero per il comitato delle signore della Croce Rossa (Sezione di Udine) 1000. Giusto Muratti 50 Raiser Enrico 5, N. N. 30, Fracassetti comm. prof. Libero 10, Francesco Micoli 25, Kechler cav. dott. Roberto 1000. Totale 2320.

Un nostro concittadino corrispondente di guerra.

Dopo alcuni giorni di vacanza passati in famiglia è ripartito ieri sera, chiamato telegraficamente a Torino il nostro valoroso collega co. Francesco Savorgnan di Brazzà, corrispondente di guerra del *Resto del Carlino* e della *Stampa*. Egli fu dei primi giornalisti che sbarcarono a Tripoli prima ancora della dichiarazione di guerra e visse nella capitale della Tripolitania, la settimana tragica che precedette la nostra occupazione. Si distinse durante undici mesi di permanenza in Africa per prontezza di ingegno genialità e vasta cultura. Al valente e caro collega i nostri migliori auguri.

Volontario ciclista ferito alle manovre. — Durante una fazione tattica, presso il ponte di Remanzacco ieri i volontari ciclisti ebbero l'ordine di far fuoco. Dopo sparati non pochi colpi il volontario Giuseppe Panera, da Cuneo, si dimenticò di estrarre dal moschetto il bossolo delle cartucce.

Continuò a sparare e rimase ferito al viso, alla fronte e alle mani.

Fu dovuto raccogliere e trasportare all'ospitale militare ove venne giudicato guaribile in 20 giorni.

Aneddoti del Risorgimento. — Dal veterano Giovanni Cristofoli abbiamo ricevuto una lettera in cui narra qualche episodio della sua vita avventurosa. Come avvertiva l'altro giorno l'interessante lettera da S. Vito che abbiamo pubblicata, il Giovanni Cristofoli, benchè abbia partecipato a tutte le campagne per l'indipendenza dal 1859 in poi, nonchè al fatto d'Aspromonte, fu sempre dimenticato. Ma questa dimenticanza fu involontaria ed è dovuta al fatto che il Cristofoli fu parecchio tempo lontano dalla Patria. Di lui si risovvengono ora i pochi commilitoni superstiti; e ricordano che fu sempre uno spirito irrequieto, ma un onesto e fiero lavoratore e un ardente patriota. Pubblicheremo la sua lettera, che torna in elogio di un patriota benemerito: il co. Francesco Rota di S. Vito al Tagliamento.

Arrivo di truppa. — Il giorno 10 e 11 corr. arriveranno a Udine circa 1700 militari, di cavalleria: 500 del 12.o Saluzzo, 500 del 5.o Lancieri Novara, 500 del 7.o Milano, 150 di due batterie di campagna.

Vi saranno 2 Colonnelli e 2 Tenenti Colonnelli, 3 Maggiori, 24 Capitani e 60 fra tenenti e sottotenenti.

La vecchia farmacia Franzoia.

Egregio sig. Del Bianco rag. Domenico
Udine.

Riceviamo:

Leggo ne « la Patria del Friuli » di oggi che l'antica farmacia Franzoia dal Redentore, *di vecchio diritto è sigillata. Essendo ciò erroneo, la prego a voler stampare quanto segue: « Fino dall'anno 1882 questa Farmacia fu da me acquistata dal sig. Antonio De Marco, e con Decreto Prefettizio anno stesso fu trasferita in via Grazzano N. 6, ove attualmente si trova da me esercitata.*

Il sig. L. V. Beltrame non fece che acquistare dal sig. Antonio De Vincenti-Foscarini la Farmacia alla Speranza *ora* alla Loggia *di nuova istituzione, con diritto personale.*

Questo a scanso di equivoco.

Dev.mo
De Candido Domenico.

Noi non siamo entrati, nel breve cenno di ieri, nelle questioni *di diritto farmaceutico*; abbiamo semplicemente ricordato il vecchio nome della Farmacia ora chiusa e sigillata. I vecchi... candidi o bianchi, la conoscono ancora con quell'antico nome di *Speziarie Franzoe*, Farmacia Franzoia.

Seduta di direzione alla Società Operaia Generale. — Iersera coll'intervento del vice pres. A. Cremese e dei direttori A. Bosetti e rag. Ivo Segala si riunì la Direzione della Soc. Op. Gen.

Di accordo i tre membri decisero rimandare a lunedì la convocazione del consiglio. Fu deliberato di iscrivere nell'albo d'oro il nome del defunto socio Anderloni Achille, il quale appartenne alla società fino dal 1877 senza percepire alcun sussidio; di sottoporre al consiglio la nomina di due revisori dei conti e di due probiviri; di inscrivere pure all'ordine del giorno la interrogazione del cass. Ugo Tempo circa l'erogazione delle 200 lire per i soci bisognosi nell'occasione dell'anniversario della società; di sottoporre al Consiglio la nomina del delegato al Congresso della Previdenza in Roma.

Scuola d'arti e mestieri. — Col 10 del corr. si aprono le iscrizioni ai vari corsi serali e festivi di questa scuola, e si chiudono definitivamente al 1 ottobre.

Per le scuole dei Rizzi. — Il Sindaco è stato autorizzato ad acquistare i fondi per l' edificio scolastico dei Rizzi: complessivamente 1785 metri quadrati per lire 4371, delle quali 2418 alla ditta conte Fabio Lovaria e 1958 alla ditta nob. Antonio Orgnani.

Gentili echi nuziali. — Per festeggiare le nozze della sua gentile figliuola con il sig. Leoniero Becker, l'egregio industriale sig. Contarini offrì iersera, alla « Trattoria all'Adriatica » del sig. Giuseppe Gross, un banchetto ai suoi numerosi operai: oltre un centinaio.

Il banchetto — eccellentemente allestito — si svolse tra la massima cordialità.

Alle frutta intervennero festeggiatissimi, i direttori dell'azienda signori Licinio Conti e Camosso.

I convenuti inviarono al sig. Contarini il seguente telegramma:

Gli operai riuniti cordiale simposio, commossi per rinnovata prova di sua generosità, La ringraziano sinceramente di averli fatti compartecipare alla gioia della odierna festa famigliare e La pregano di voler trasmettere alla gentile coppia i loro modesti fervidi auguri di amore, di gioia di felicita senza limite.

Ed anche noi ci associamo a questi auguri, e nelle congratulazioni al sig. Contarini.

I doni.

L'assessore cav. Emilio Pico offrì la tradizionale penna d'oro, i genitori della sposa un paio di magnifici «solitairs», lo sposo un ricchissimo nello con brillanti e smeraldi, una borsetta d'oro con cerniera tempestata di brillanti rubini e perle orientali, la zia dello sposo signora Ida Becker un sontuoso servizio completo di posateria in argento, gli zii dello sposo, sigg. Gioberto e Cav. Leoniero Rosellini uno splendido «collier» di perle orientali, Cristoforo Becker fratello dello sposo un elegantissimo vassojo stile Luigi XV con servizio per the e caffè in argento massiccio, i fratelli dello sposo Amelia e Federico cav. Becker un elegante servizio in cristallo con monogramma in oro, Mary e Adolfo Hediger sorella e risp. cognato dello sposo un ricchissimo servizio da toilette in arg., il testimonio dello Sposo, on. Girardini un splendido anello in brillanti, il testimonio dello sposo G. Bolzoni diret. della Banca Coop. Udinese, una elegantissima fioriera in arg. cristallo con monogramma i testimoni della sposa, cav. Miotti Giovanni, direttore della Banca di Udine e cav. Giust Venier un artistico portafrutta in arg. dorato, la nonna della sposa signora Lucia Fattori un ricco braccialetto in brillanti e perle orientali, Enrico ed Elia Galantini un artistico piatto d'argento, le zie della sposa signore Ida Pilosio e Maria Buono un artistico e grazioso servizio per liquori in argento e cristallo, lo zio della sposa signor Enrico Viezzi una bellissima anfora greca in argento, le sorelle della sposa un elegante servizio da the in porcellana miniata, i fratellini della sposa, un parapioggia con impugnatura d'argento, Laura e Lajos Schlesigner, Vicedirettore della Banca Commerciale Italiana di qui un elegantissima portafiori in argento e cristallo, Irma ed Emilio Weichsel, procuratore della Banca Commerciale Italiana di qui uno splendido portabiscotti in argento e cristallo, i parenti della sposa Ettore e Pia Bruni, Luigi Angelo e Ida Biasoni, una ampolliera in argento e cristallo.

La nonna della sposa, signora Teresa Contarini: una splendida catena d'oro ed orologio con brillante; i nipotini dello sposo, Laura, Maria, Edoardo ed Anna Maria Becker: un bellissimo cofano d'argento; i parenti dello sposo, Conrad ed Emma Schmid: una caraffa in cristallo ed argento; sigg. David e Jean Canepa: una artistica lampada in cristallo miniato; M.me Auguste Vigne: un elegantissimo portafiori dorato.

Girolamo e Gemma Pittini un ricco servizio in cristallo miniato per gelati, ing. Osvaldo e Margherita Mazzolini uno splendido servizio da caffè in argento e porcellana, Antonio e Ida Morgante un magnifico parasole ornato in argento e seta ricamata a mano, Annita e Pio Treleani elegante portabiglietti in porfido e bronzo, cav. Omero Locatelli, direttore della Banca Popolare Friulana un elegante servizio da gelati, in argento dorato, Camosso Enrico e Conti Licinio, direttor della Ditta Pietro Contarini un artistico portafrutta in argento e cristallo colorato, De Fiori cassiere della Banca Comm. It. di qui un artistico quadro a pastello, Impiegati della Banca Comm. Italiana di qui un elegante portasigarette d'oro, impiegati ed agenti dell Ditta Pietro Contarini un grazioso cofano d'argento con monogramma per gioje, la Ditta Reccardini e Piccinini una elegante sciarpa da sera in « crêpe de chine », signorina Maddalena Agosti e signora Lucia Ferrari due bellissimi portafiori.

Graziosissime corbeilles di fiori freschi della Riviera, offrirono: Liuccie e cav. Federico Becker, Malvina e Michele Segre, Elisa Becker Vigne e Cristoforo Becker, Federico Rodolfo Fehr, Ida Becker, Maria e Rodolfo, Hediger, Erice e G. Pittini, le cuginette Buono (fiori in elegante vaso di cristallo), Francesco Dormisch e famiglia, Maria e Nino Sonvilla (fiori in artistico vaso di terracotta); le Spettabili Banche cittadine: d'Italia, Popolare Friulana, Cooperativa Udinese e Cattolica di Udine, Italo e Maria Valente, la gentile bambina Baddina Becker, la signora Isolina Biasioli Valentinis prof. Antonio Dal Dan e Famiglia, prof. dott. Ettore e Giuseppina Chiaruttini, gli operai della Ditta Pietro Contarini, i Fatorini della Banca Commerciale Italiana di qui, Silvio Sanzini, Pederzoli Orfeo, Riccardo ed Anna del Frate.

Onorare beneficando. — La famiglia Anderloni, nella luttuosa circostanza della morte dell'amato suo capo sig. Achille, ha elargito alla Società dei Reduci L. 50.

Disertore austriaco. — Iersera presentavasi alla Caserma delle Guardie di Città il disertore della Marina Austriaca Carlo Buesh da Pilau

Fu passato alle carceri, per attendere informazioni sul suo conto.

Programma musicale che la banda cittadina suonerà questa sera.

1. Marcia dal Sogno di una notte d'estate	Mendelssohn
2. Danze Ungheresi N. 5 e 6	Brahms
3. Andante con moto dalla 5.a Sinfonia	Beethoven
4. Andante dal Quartetto in Re magg.	Tschaikowsky
5. Andante cantabile dalla Sinfonia incompleta	Schubert
6. Ouverture Tannhäuser	Wagner

Arresto. — Riccardo Chiarandini di Ermenegildo che ierl'altro percosse il proprio padre, fu messo in «buiosa» Egli si era recato all'Ufficio di P. S. per fare denuncia contro il padre; e invece fu trattenuto. Ora di tale fatto si occuperà il procuratore del Re.

Per misura di P. S. furono arrestati iersera: Reani Emiliano fu Antonio di anni 28 da Padova, ivi residente, falegname; e Viarello Lodovico fu N. di anni 23 da Monfalcone.

Chiusura forzata. — D'ordine prefettizio, fu ordinata la chiusura dell'esercizio all'osteria Maddalena Salvadori di via Villalta, perchè alle 2.30 della notte scorsa teneva ancora aperto, permettendo anche il giuoco delle carte.

Corte d'Appello di Venezia.

Uno della combriccola. — Benvenuti Luigi di ignoti, di anni 20, fu condannato dal Tribunale di Udine a un anno di reclusione per avere il 16 gennaio 1910 in Udine, con altri sconosciuti, tentato, mediante scasso di commettere un furto nel negozio della ditta Dalla Venezia.

La Corte, in contumacia del ricorrente dichiarò estinta l'azione penale per effetto dell'ultima amnistia.

Se non erriamo, il Benvenuti era computato assieme al Baros, Marino e soci, i quali approvato nel gennaio del 1910 avevano tentato il furto sopra citato.

Ultima ora

LATISANA

La visita dei ladri in Petura e al Municipio — 2. Ieri poco dopo mezzogiorno in cui gli uffici della Pretura e quelli municipali rimangono chiusi vennero visitati dai ladri, i quali credendo di fare un grosso bottino vollero compiere le lor gesta di pieno giorno, nel centro del paese, con moltissime probabilità di venire scoperti inquantochè si trovano sempre delle persone lungo i corridoi e per le vie.

In Cancelleria furono scassinati i cassetti dello scrittoio del concelliere, senza però nulla trovare. Furono asportati due corpi di reato (nonchè del valore di pochi centesimi) una delle quali probabilmente servì a fare da leva per aprire i cassetti, venne trovata spezzata sotto il poggia piedi; e due chiavi.

In Municipio entrarono nell'ufficio dello Stato Civile aprendo i cassetti dei tavoli con un paio di forbici che vennero trovate spezzate altrettanto fecero nella stanza del segretario dott. Etro ma però nulla trovarono.

Il vice Segretario, Ballarin strana combinazione, rinvenne nel suo cassetto le due chiavi delle porte interne della Pretura.

Regna il più assoluto mistero e l'autorità competente se ne sta occupando. Ieri in paese, giorno di mercato franco, una grandissima quantità di girovaghi, taluni dei quali con accie assai sospette.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

APPENDICE 20

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

— Osate confessarlo?
— Anche voi fareste lo stesso al mio posto.
— Se avessi il cuore di una lepre, sì.
— Vorrei vederci!...
— Che vi accadde dunque?
— Non è un quarto d'ora che in questa camera è succeduto un fatto dei più disgustosi e dei più terribili...
— Vediamo di che si tratta...
— Vi dirò tutto ma ad una condizione.
— Eh! parlate, perbacco!
— Mi date la vostra parola d'onore di non tradirmi?
— Sì, dannato poltrone!
— Ci va della vita...
— Di chi?
— Della mia.
— Vi dicevo bene, che eravate divenuto pazzo!...
— Lo si diventerebbe per molto meno, amico mio. Figuratevi che qui, in questo stesso posto, due spadaccini dei più audaci mi hanno minacciato della loro spada...
— E per qual ragione vi sfidarono?
— Ma serberete il segreto?
— Ma sì, sì; continuate, per Dio!..
— A proposito del mio matrimonio.
— E che cosa volevano?
— Obbligarmi colla spada alla gola a rinunziare ai mi i progetti.
— Mi immagino la vostra risposta!.. Ma desidero udire dalla vostra bocca quale decisione intendete di prendere — soggiunse il signor Des Angles pacatamente.
— Pensavo — soggiunse Bonrepos, ingannato dalla finta calma del prevosto. — Pensav di lasciar passare la tempesta, ritirandomi per qualche tempo in campagna...
— Per mio conto, vi dichiaro che se il nostro contratto non sarà firmato questa sera, è al padre offeso nel suo onore, capite bene, che dovrete renderne conto...
— E gli altri? — domandò Bonrepos, diventando pallido.
— Nominateli e li schiaccerò.
— Il signore non oserebbe mai — disse ad un tratto Lapierre, innalzando la voce dietro la poltrona del suo padrone — ma io...
— Vuoi tacere, miserabile!
— Parla — esclamò il prevosto: — chi sono quelli che lo hanno minacciato?
— Vostro figlio.
— Scellerato!.. e l'altro?
— Un ufficiale del Real Polonia, quel grande.. alto alto...
— Il capitano Stanislao? Sono felice di sapere le sue mire... Signor di Bonrepos — proseguì volgendosi verso lo sfortunato tesoriere, più morto che vivo — ero venuto con l'intenzione di proporvi di aggiornare di otto giorni la firma del contratto; ma nello stato delle cose e viste le circostanze, qualunque ritardo sarebbe una viltà: vi aspetto dunque alle otto presso il notaio della piazza d'Armi e conto che qualunque cosa accada, voi sarete puntuale...
— Il sig. prevosto può contarci con tutta sicurezza — si affrettò a rispondere Lapierre, il quale, nella fretta di aprire la porta, non vide l'occhiata d'odio e di collera che gli lanciava l'infelice Bonrepos, lasciato così disgraziatamente fra l'incudine e il martello.

VI.

Raggio d'amore.

Da buona sorella, Teresa aveva mantenuta la sua parola. Essa era andata dalla signora d'Alliez, e quando Vittorio venne a cercarla trovò le due amiche sedute sotto le acacie del giardino. In quel momento, madamigella des Angles, essendosi ricordata ad un tratto che aveva da scrivere una lettera, risalì nel salotto separato dal parterre da tre scalini, e lasciò la padrona di casa sola con suo fratello. Il giardino dava da un lato sul Tärn che percorreva, come una larga striscia d'argento un bell'arco di cerchio, e dall'altro sporgeva sull'antico fossato della città, dove un ruscello mormoreggiava sotto i salici. Un dolce sole di autunno, sorridendo fra gli alberi già mezzo spogli di fronde, rischiarava la campagna, che al primo piano del quadro aveva le vecchie gallerie del giuoco dei birilli e le grandi arcate della riva, e per fondo gli olmi del Corso e l'orizzonte roseo e violaceo.

Seduta sulla terrazza fra due vasi di marmo, in uno dei quali fiorivano pallide rose autunnali, la signora d'Alliez sembrava che guardasse le nuvole. Ritto dietro di lei, Vittorio contemplava in silenzio, con una profonda espressione ora di felicità ora di disperazione, la donna incatenata alla vita di un povero pazzo.

Passarono alcuni minuti; finalmente, volgendo la testa e alzando su lui i suoi begli occhi celesti che riflettevano così dolcemente la sua anima, con un lieve tremito nella voce essa mormorò:

— Signor Vittorio, dove vaga in questo momento il vostro pensiero?
— Sulla terrazza di Caylus — rispose egli sotto voce.

Madama Alliez divenne a sua volta silenziosa; poi, alzandosi bruscamente e prendendo il suo braccio, soggiunse:
— Non restiamo qui... Andiamo a ritrovare Teresa...
— Vi pensate dunque anche voi, qualche volta?
— Venite, ve ne scongiuro...

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba: O. 6.5 — O. 8.40 — A. 10.15 — A. 15.38 — O. 17.10 — O. 18.55.
Per Portogruaro Villa (partenze da Stazione C. ...) 9.15 — 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons: O. 5.46 — O. 8.20 — A. 12.50. — ... 15.41. — O. 17.25 — O. 18.53. — — O. 20.6.
Per Venezia: A. 4 — A. 6.10 — A. 4.29 — D. 10.10 — O. 11.25. — A. 15.40 — A. 17.23. — O. 20.3 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — 8 — 13.30 — 16.10 — 19.55.
Per Cividale: M. 6.20 — A. 8.7. M. 11.15. — A. 17.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste: A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.51 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 — O. 19.46. — O. 20.57
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Caroia) 5.36 — 11 — 14.50 — 18.10.
Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — O. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.28 — O. 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.56 — A. 12.10 — A. 15.22 — O. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.38 — 21.58.
Da Cividale 6.40 — 9.38 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 14 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.54.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 7.84 — 21.59.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.47 — 10.3 — 12.20 — 16.2 — 19.46. — Festivo: 21.50.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912